



# OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE  
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA  
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANA CAMPANIA-BASILICATA



nel  
ma non del

# mondo

ANNO QUARTO N° 6 AGOSTO-SETTEMBRE 2009



con lo spirito di

# Chiara e Francesco



## OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE  
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA  
E DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANA  
CAMPANIA E BASILICATA

Distribuito in allegato alla rivista nazionale  
dell'Ordine Franciscano Secolare

**"FVS Francesco il Volto Secolare"**



### COORDINATORE

Mimmo Artiaco

### REFERENTE GIFRA

Vincenzo Sellitti

### COMITATO DI REDAZIONE

Fra Ciro Polverino

Fra Enzo Picazio

Lucia Antinucci

Carlo Celentano

Mimmo Cuccaro

Concetta De Gaetano

Carmine Di Sarno

Amedeo Ricciardi

Lello Romano

Pina Russomando

Diego Vittoria

### GRAFICA IMPAGINAZIONE E COPERTINA

Enzo Notari e Salvatore Pescatore

### STAMPA

Imprimenda snc

Via Martin Piva 14—Limena (Pd)



Per sostenere questo progetto vi  
preghiamo di promuovere gli abbonamenti  
in fraternità, e non solo, con bollettino  
postale di € 16 sul CC n° 55841050

intestato a:

**FRANCESCO**

**IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE**

Corso Porta Vittoria, 18—20122 Milano

### Chi tene 'a Pace

'A Pace 'a tene chi sente 'a cuscienza  
e nun mette 'o pero ncap'a nisciuno,  
e po' s' 'a sparte cu chi sta diuno,  
cu chi vò chiàgnere o vò pazzià.

'A Pace 'a tene chi nun fa 'e 'mbruoglie,  
chi nun ggiura fàvezo e nun se venne;  
port'assaie bbene ca ll'anema 'a stenne.  
Llà sta ll'Ammore ca Ddio ce vò dà!

'A Pace 'a tene chi vasa pe' terra,  
ogne matina se sceta cuntento,  
aiza cu 'o sole 'o ringraziamento  
e, 'nzert' 'e mmane, se mette a prià.

*Antonio Montariello  
Fraternità OFS Napoli-S.Eframo*

### AVVISO

Nei limiti del possibile insieme agli  
articoli inviare anche foto, inoltre per  
una rubrica di prossima pubblicazione  
s'invitano le Fraternità O.F.S. e Gi.Fra.  
a inviare la propria storia.

### SOMMARIO

Pag. 02	La Redazione;
Pag. 03	L'Editoriale;
Pag. 04	Chiara, anima femminile; Francescanamente per il bene comune;
Pag. 06	Noi francescani secolari;
Pag. 08	In cammino con l'apostolo Paolo; Viaggio a Roma sulle orme di San Paolo;
Pag. 09	Il capitolo delle stuoie della fraternità di Cellole;
Pag. 10	CEMI OFS-GiFra: Sull'onda della solidarietà;
Pag. 11	Magistero e questione femminile;
Pag. 13	OFS Afragola; OFS Arienzo;
Pag. 14	OFS Aversa;
Pag. 15	OFS Giffoni Valle Piana; OFS Sant'Eframo;
Pag. 17	GIFRA Cercola; GIFRA Piedogrotta;
Pag. 18	Araldini.



E' estate piena! Anzi qualcuno di noi avrà già usufruito delle meritate giornate di riposo e si starà calando nuovamente nel lavoro quotidiano. Speriamo di aver ricaricato per bene le nostre batterie perché ci attende un anno di intenso lavoro. Ma noi sappiamo che la nostra energia deriva dal Signore, che è lui il motore del nostro essere e del nostro operare, e che in lui troviamo la gioia nei nostri sacrifici quotidiani.

Agosto è un mese di vacanza, soprattutto per noi francescani un mese di festa e di gioia, perché accanto alla festività del perdono di inizio mese, celebreremo a metà mese la festività di Santa Chiara. Ecco perché abbiamo voluto ospitare la testimonianza di una sorella clarissa, accompagnata da alcune considerazioni sulla femminilità così come presentata in atti del Magistero della Chiesa. Chiara è veramente la faccia femminile del Francescanesimo, con la sua capacità di partecipare in maniera defilata, di essere però sempre presente nei momenti cruciali dell'esperienza del povero di Assisi, allo stesso modo di Maria nella esperienza di Gesù Cristo. Per questo a tutti i terziari un sincero augurio per questa nostra festività!!

Non poteva mancare in questo numero un accenno all'evento sociopolitico che si è tenuto a Napoli alla fine di maggio us. E' stata una occasione speciale per meditare sull'impegno politico e sociale di tutti noi, parte integrante della nostra vocazione ad animare e santificare le cose del mondo dal di dentro. Anche qui oltre alla cronaca dell'evento abbiamo accompagnato una breve riflessione del fratello Gigi Di Fraia, che in maniera appropriata affronta alcune problematiche di questo importante ma talvolta trascurato aspetto della nostra vita di fede.

Poi c'è tanta attività, tanta vita fraterna, che testimonia il fermento positivo della nostra fraternità regionale. Ancora tante attività organizzate dalle nostre fraternità non trovano eco nelle pagine del nostro notiziario. Per questo tutti insieme prendiamo l'impegno di testimoniare con lo scritto tutto quello che avviene, tutto ciò che si organizza, perché ciò accresca in noi il senso della comunione fraterna. Mi auguro che dai prossimi numeri possiate metterci in difficoltà mandandoci scritti e foto in quantità tale da dover aumentare il numero delle nostre pagine.

Con questo augurio vi do appuntamento al prossimo numero che sarà pubblicato nel mese di ottobre.

In Francesco.

*Mimmo Artiaco*



## Chiara, anima femminile della Famiglia Francescana

Giungo a voi, carissimi fratelli e sorelle dell'OFS, in occasione della Solennità di Santa Chiara per condividere alcune piccole luci che in questi primi anni di cammino come sua figlia e sorella ho raccolto lungo la strada.

Siamo nel tempo della preparazione all'VIII centenario della nascita dell'Ordine delle Sorelle Povere di Santa Chiara, e quest'anno in particolare ci stiamo soffermando sul tema della "vocazione". Mi piace dirvi qualcosa in proposito perché la nostra Santa ci offre molti spunti per rileggere anche la vocazione di ciascuno di noi dentro un progetto che ci vede impiegati come tasselli di un grande mosaico.

All'inizio del suo testamento S. Chiara invita le sue figlie a rendere grazie al Padre delle misericordie per



il dono della vocazione ricevuta, e già in questa prima affermazione possiamo cogliere un suggerimento sul "come" vivere la nostra chiamata: come poveri che a mani vuote accolgono un regalo assolutamente inaspettato e gratuito. Chiara si consegna a Dio attraverso la mediazione di Francesco nella certezza che il progetto che pian piano lo Spirito avrebbe

realizzato in lei e nelle sue sorelle già era presente nel cuore di Dio, con una grazia che precedeva la sua risposta d'amore. Infatti, andando avanti nella lettura del testamento, c'è un esplicito riferimento alla profezia di Francesco che nel riparare la chiesetta di S. Damiano già parlava di alcune "signore" che di lì a poco avrebbero abitato quel luogo dando gloria a Dio con la loro santa condotta di vita.

La gratitudine allora diviene "sollecitudine e applicazione di mente e di corpo" per poter restituire a Dio il talento moltiplic

Come Maria anche Chiara diventa strumento docile nelle mani del Padre Celeste, pienamente disponibile ad accogliere ogni cosa "per amore di quel Dio che povero fu posto nella mangiatoia, povero visse nel mondo e nudo rimase sul

patibolo". Nessuna difficoltà gli sembrava troppo gravosa sebbene sapesse che "stretta è la via e il sentiero, ed angusta la porta per la quale si va e si entra nella vita" ma, sempre fiduciosa nell'amore provvidente del Padre, esortava le sorelle "a non allontanarsi mai in nessun modo da essa".

Chiara in questi tempi difficili in cui tutto sembra relativo ci consegna il testimone della sua fedeltà e della sua Santità vissuta nel silenzio, nel nascondimento, nella vita ordinaria fatta di preghiera, lavoro, attenzione ai bisogni degli altri. La sua vita offerta è divenuta luce per gli uomini del suo tempo e ancora oggi continua ad illuminare ed affascinare tante persone guidandole sulla via di Dio.

Che ciascuno di noi possa attingere dal suo esempio e mediante la sua intercessione la forza necessaria per realizzare pienamente la sua vocazione, ricordandoci che come cristiani e francescani anche noi siamo chiamati alla santità!

Buon cammino!

*Sr Chiara Rosaria  
Monastero S.Croce  
Pignataro Mag.(CE)*

## Convegno Socio-Politico 2009

### FRANCESCANAMENTE PER IL BENE COMUNE

Napoli, 22-24 maggio 2009

" 'A Maronna v'accumpagna!", mai augurio più adatto poteva concludere la seconda edizione napoletana del Convegno Nazionale Socio-politico dell'OFS d'Italia.

Nell'occasione, S.E. Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, ospitandoci nella sua cattedrale, in concomitanza con la giornata di preghiera per la Chiesa in Cina, ci accomiata affidandoci alle cure di Nostra Signora di Sheshan. Non a caso la Provvidenza ci fa concludere i lavori, in gioia e letizia, insieme a tanti fratelli cinesi, qui emigrati, con cui condividere la Parola (ovviamente in cinese) e la frazione del Pane, liberi di non chieder loro né il certificato di cittadinanza né il permesso di soggiorno.

Ospitati, come qualche anno fa, dalla struttura alberghiera di Cappella Cangiani, sulla collina dei Camaldoli, che domina tutto il Golfo di Napoli, ci si immerge, questa



volta, durante il giorno, nel cuore pulsante della spiritualità francescana e dell'arte napoletana.

Qui, in pieno centro storico, nella sala adiacente al Chiostro Maiolicato della Basilica di S. Chiara, ci accoglie P. Agostino Esposito, Min. Prov. OFM di Napoli, subito con una provocazione, invitandoci ad uscire dai nostri chioschi culturali e dare il nostro contributo ad una società che rifletta su di sé, sul ruolo di ciascuno, per giungere al bene di tutti, al Regno di Dio, regno di giustizia, pace e amore.



Gli fa eco Giuseppe Failla, Presidente Nazionale dell'Ofs d'Italia, con lo stile francescano proprio di terziari che si facciano promotori di una politica che individui i disonesti e punti alla persona umana, in una visione unitaria della giustizia sociale.

Portano, poi, il loro saluto al convegno il Presidente della Provincia di Napoli Dino Di Palma ed il Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino.



Il primo, da ex dirigente dalla Fuci, ricorda il Concilio Vaticano II e Papa Paolo VI, che definiva l'impegno politico quale massima espressione della carità e, a tal riguardo, esprime il proprio disappunto sull'assenza, nel panorama politico attuale, di chi provenga dal volontariato cattolico e si renda disponibile a sporcarsi le mani per testimoniare

l'amore. Il Sindaco di Napoli, invece, ricordando di essere stata anche lei terziaria francescana con il nome di Chiara proprio in quella stessa basilica, mette in risalto l'attualità del pensiero di San Francesco, in un tempo in cui l'accelerazione della storia e l'aggravarsi delle solitudini e delle insoddisfazioni impone maggior coraggio nel riscoprire la fatica e l'impegno di porsi in relazione vitale con gli altri, per seguire un progetto non personale, ma comunitario e trovare nella solidarietà civile territorio comune con chi, pur non credendo, è alla ricerca inconsapevole di Dio.

Dopo il saluto di Antonio Bruno, neoeletto Presidente Regionale dell'Ofs unitario della Campania, si entra nel vivo del tema con le relazioni introduttive.

P. Eduardo Scognamiglio, Min. Prov. Ofm Conv. di Napoli, tratta "Le radici evangeliche e francescane della Fraternità". Per San Francesco la fraternità è stata un dono dello Spirito Santo, caratterizzato dalla precarietà e dall'accoglienza proprie di chi è "pellegrino e forestiero". Il fine ultimo è la carità, mentre la verità resta la forma che la carità si è data nel tempo. Bisogna vivere una spiritualità di comunione e usare compassione, facendo attenzione concreta all'altro, soprattutto se migrante, con un dialogo capace di andare oltre le parole. Vittime come siamo di una comunicazione virtuale che porta a risolvere problemi locali con soluzioni locali, possiamo riscoprire un'etica dell'accoglienza solo attraverso lo Spirito di Assisi, capace di trasformare le nostre vite in case dove si fa esperienza di Dio come Padre.

Franco Frazzarin, consigliere internazionale dell'Ofs, subito dopo, ci invita a proporre alla società italiana la fraternità come strada alternativa, quantunque in salita, in un contesto politico in cui raccoglie consensi chi semina zizzania. L'invito è a non ignorare l'insicurezza, ma ad assumersene il carico: la politica può affrontare problemi difficili, senza fuggire. L'anno scorso è stato un anno di paure collettive indotte dalla comunicazione mediatica e dal comportamento della politica. È aumentato ancora il divario fra centro-nord ed il mezzogiorno del paese. Al Sud la povertà è più diffusa ed i poveri vivono condizioni oggettivamente peggiori, al Nord chi è povero, però, vive soggettivamente peggio la propria povertà. C'è bisogno di ripartire da dati oggettivi, senza i quali non è possibile alcuna politica, e, ricordandoci del monito di S. Francesco, i nostri occhi devono precedere i nostri passi. Dai dati OCSE si rivela che il 10% della popolazione italiana guadagna il 42% della ricchezza nazionale. Si tutelano più le pensioni che i giovani, con un abuso della flessibilità di manodopera ed il conseguente incremento del lavoro precario e dell'insicurezza giovanile. Tutti parlano di Famiglia, ma quando si tratta di distribuire risorse la politica se ne dimentica. Le madri con risorse maggiori usano i servizi pubblici quali nidi ed asili, le altre hanno invece bisogno dei nonni. Per



quanto riguarda l'integrazione razziale, abbiamo un comportamento apparentemente schizofrenico: affidiamo a bandanti stranieri i nostri affetti più cari, per poi dimenticare i loro volti e la loro dignità una volta fuori dal nostrouscio.



Dopo questa disamina, l'amico Franco si domanda se veramente la crisi finanziaria volga al termine o vi è invece il tentativo di non mettere in discussione il modello del nostro stile di vita occidentale, oggi basato su soggettività, danaro e competitività. Come francescani, non desideriamo una società più frugale? Una metamorfosi capace di coniugare i valori che non cambiano, migliorare i sistemi di integrazione ed il sostegno alle famiglie? La verità è che non possono esserci soluzioni semplici per problemi complicati. Bisogna scegliere fra semplificare ed accompagnare. In una società faziosa e litigiosa come la nostra s'impone la costruzione di nuovi patti di civile convivenza, come fece il serafico Padre con il vescovo ed il podestà. Necessita trattare le persone da cittadini con l'inclusione sociale (si pensi al lupo di Gubbio o all'umanizzazione della pena istituita a Padova grazie all'intercessione di frate Antonio). Siamo tutti invitati, come Francesco, a tornare da Spoleto alla nostra città per riscoprirvi la nostra vocazione.

Finalmente pausa!

Nella sala accanto addobbo perfetto, menù perfetto, catering inappuntabile! Si pranza in fraternità, tutti insieme, terziari, gifrini, frati assistenti e politici.

Peccato solo non vi sia una saletta anche per chi ha preferito portarsi la colazione a sacco ed è costretto a trovarsi un altro luogo, fuori il complesso basilicale, per consumare il pasto. E così alcuni fratelli non si rivedono il pomeriggio.

Peccato! Perché la tavola rotonda risulta molto interessante, con la presenza qualificata di Iles Braghetto (europarlamentare Udc), Maria Pia Garavaglia (parlamentare Pd) ed Enzo De Luca (sindaco di Salerno). Unico neo è proprio la tavola, poco rotonda e troppo rettangolare, loro di là e noi di qua. Con l'esperienza della politica occupano tutto lo spazio loro concesso, i tempi si

dilatano e la stanchezza della giornata si fa sentire. I nostri interventi, quindi, per quanto accesi, non riescono ad attraversare la distanza, non voluta, che si è venuta a creare.

È ora di tornare sulla collina: c'è giusto il tempo di gustarci l'austera bellezza della chiesa di S. Chiara e di farsi trasportare indietro nel tempo da fra Ciro Polverino, Ofm Cap. (conferenza degli assistenti della regione Campania), agli inizi del '900, sulla tomba di San Giuseppe Moscati, tra i suoi mobili e gli ex-voto, esposti oggi nella chiesa del Gesù Nuovo, nelle sale allo scopo dedicate.

Terminiamo con un saluto alle sorelle clarisse, il cui convento è adiacente il Chiostro di S. Chiara, e, prima di riprendere la corriera per i Camaldoli, facciamo il pieno di gioia alle semplici ed affettuose parole della Madre Superiora. Cappella Cangiani attende paziente con la sua serata teatro, con il recital su San Francesco ideato da Luigi De Simone, che completerà la giornata.

Alla ripresa dei lavori, Il giorno dopo, è domenica e ci ritroviamo nella Basilica di San Lorenzo, con la sua stupenda sala affrescata è ormai troppo grande per noi. Dopo la presa d'atto del documento finale stilato la sera precedente a Cappella Cangiani, ed aver raccolto le poche ma significative mozioni di modifica, resta solo il tempo (e ne vale la pena) di ascoltare il breve saluto di P. Ugo Sartorio, direttore del Messaggero di Sant'Antonio, che alla domanda di tanti cristiani e francescani "quanto deve crescere la fede per essere annunciata?" invita a rispondere così: "la fede va annunciata nello stesso tempo in cui nasce, perché è solo annunciandola che si alimenta e si sostiene".

La Madonna ci accompagni! È bello anche in cinesse. Amen.

Alfredo Ramondini  
Fraternità OFS Volla (Na)

## *Noi, francescani e secolari*

### **RITORNO ALLE ORIGINI**

Parlare d'impegno sociale e politico per i terziari francescani sembra un tema di oggi; invece, ha radici antiche: se riandiamo ai primi anni della vita delle fraternità del terz'ordine, possiamo osservare come ai terziari venivano affidati compiti sociali di massima delicatezza e responsabilità.

I primi penitenti univano alla santità personale la perfezione dell'azione caritativa e, intorno alle fraternità, sorgevano dispensari e mense per i poveri ed i carcerati e si formava l'impegno per la liberazione delle donne costrette alla prostituzione, il sostegno dei poveri "vergognosi" (nobili decaduti)...

Così, Leone XIII nella *Auspicato concessum* del 1882



può scrivere: *“Grazie all’opera ed all’esempio dei Terziari, si videro spesso estinte o mitigate le discordie di parte, tolte di mano ai faziosi le armi, allontanate le cagioni di litigi e di contese: procurati sollievi agl’indigenti e agli abbandonati, frenata la lussuria, divoratrice delle sostanze e strumento di corruzione. Conseguentemente, la pace domestica e la tranquillità pubblica, l’integrità dei costumi e la mansuetudine, il retto uso e la tutela della proprietà, che sono i migliori elementi di civiltà e di benessere, rampollano, come da propria radice dal Terz’Ordine: e se codesti beni non andarono perduti, l’Europa deve esserne in gran parte riconoscente a Francesco”.*

Le parole del Papa dimostrano come il richiamo ad una presenza più viva nel campo del sociale non possa essere una opzione facoltativa, ma una scelta obbligata, da farsi certo secondo le possibilità e le realtà delle singole fraternità, ma comunque da compiere.

D’altra parte, la “nuova evangelizzazione”, che ha permeato il dopo Concilio Vaticano II, afferma che la missione primariamente religiosa comporta anche un’evangelizzazione globale, comprensiva della evangelizzazione del sociale, e l’impegno della liberazione temporale, attraverso la carità e la giustizia.

#### L’INDOLE SECOLARE

Come ci suggeriscono la Regola e le Costituzioni, la secolarità caratterizza la spiritualità e la vita apostolica degli appartenenti all’OFS e si esplica contribuendo alla edificazione del Regno di Dio con la presenza nelle realtà e attività temporali. (CG 3.1-2)

Si tratta di stare nel mondo per il Regno di Dio, di trattare le cose temporali e ordinarle secondo la volontà di Dio, in relazione alla specifica vocazione di manifestare il Vangelo nella loro vita e inserire il Vangelo come lievito nelle realtà del mondo dove vivono e lavorano. (CG 17-19) Come ci insegna Giovanni Paolo II, le grandi forze che regolano il mondo, cioè la politica, i mass media, la scienza, l’educazione, l’industria e il lavoro, sono precisamente i settori nei quali i laici sono specificamente competenti ad esercitare la propria missione.

Quest’anno ricorre il centenario della nascita di Giuseppe Luzzati, come ricordato nel numero di marzo di FVS, una delle figure più autorevoli del laicato cattolico italiano, che percorse con grande impegno di vita e lucidità di pensiero la presenza del cristiano nella società; da lui possiamo mutuare un’espressione che ben si adatta al servizio che dobbiamo prestare: *edificare una città dell’uomo a misura d’uomo.*

L’uomo è la cifra dell’attenzione del terziario; la Regola ci invita ad *accogliere tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo.* Non solo, *ma il senso di fraternità ci chiama a metterci con letizia alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeremo di creare condizioni di vita de-*

*gne di creature redente da Cristo.*

VIVERE COME REALTÀ INSEPARABILE L’APPARTENENZA ALLA CHIESA E ALLA SOCIETÀ (CG 20)

L’impegno laicale presuppone la crescita nell’approfondimento, alla luce della fede, dei valori e delle scelte della vita evangelica, affinché l’attenzione alla persona abbia sempre come guida il bene comune, inteso come bene di tutti gli uomini e di tutto l’uomo: non tutte le scelte si equivalgono o tutte sono efficaci o valide. Bisogna fare attenzione, perché non sempre le leggi che regolano la vita sociale garantiscono il bene comune ed il primato della persona umana secondo l’ispirazione cristiana. E allora, che fare? Quale stile esprimere per essere compresi e credibili? Il cardinale Martini ebbe a dire che “non bisogna arroccarsi nelle proprie posizioni, ma fare chiarezza ricercando nella ricchezza della propria fede i motivi e i modi della proposta e del dialogo”.

E, per noi francescani, come rispondere non solo ai grandi temi etici o sociali, ma alle urgenze della solidarietà, quando queste bussano alla porta della nostra fraternità?

Accanto al “discernimento” personale, i francescani secolari hanno, infatti, un “luogo” particolare ove studiare e vivere i temi del vivere sociale: la fraternità.

È qui che le scelte, e lo stile con cui viverle, vanno affrontati; ed è qui che bisogna riflettere su quello che la Regola ci insegna: *“siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede”.*



E anche coerenti con la spiritualità propria: la scelta dei poveri e della frugalità, il voler testimoniare la bellezza della vita nel concreto del quotidiano, la proposta del dialogo e della rappacificazione.



Le nostre fraternità, come luogo privilegiato di solidarietà-comunione, sono chiamate alle *iniziative concrete* della Regola; per questo si lasceranno interrogare dalle realtà circostanti e si sforzeranno di offrire un aiuto alle esigenze dei *più piccoli* della zona: poveri, extracomunitari, bambini, famiglie in difficoltà...

Il problema è in che modo liberare le nostre fraternità dalla paura di agire, dagli argini protettivi del quieto vivere, dal ritenere l'impegno politico e sociale come un qualcosa del tutto estraneo alla vita di fede.

È in gioco non solo la salvezza individuale, ma la stessa attendibilità e riconoscibilità della fraternità, del valore stesso del suo esistere: il porsi accanto, il condividere, il comprometersi col fratello bisognoso, secondo la metodologia dell'Incarnazione.

Solo in tal modo, l'annuncio della verità evangelica potrà essere credibile; e anche in questo caso lo stile non deve tradire lo spirito francescano, perché lo stile fraterno non deve essere sacrificato a nessuna metodologia, come lo spirito è superiore alla legge: il mondo ha bisogno di uomini ed operatori di pace e di pacificazione, attraverso il dialogo e la testimonianza.

Ecco, forse noi francescani dovremmo porre la massima attenzione a non sembrare solo quelli del no, ma a saper testimoniare la bellezza della vita nel concreto di ogni giorno, accanto a tutti (tutti) gli uomini, per annunciare con la nostra esistenza la novità (e la rivoluzione) dell'amore cristiano, vincendo gli stereotipi di un cristianesimo "imborghesito": violenti come i profeti, veri come il Cristo, rivoluzionari come il Vangelo, senza ferire l'Amore, come disse don Helder Câmara, vescovo del Brasile povero.

Allora, poniamoci la domanda: sapremo essere i missionari del quotidiano, testimoni sì dei beni futuri, ma anche dell'amore di Dio nell'oggi del nostro vivere?

Gigi Di Fraia  
Fraternità OFS Pozzuoli (Na)

## ANNO PAOLINO

### *In cammino con l'Apostolo Paolo*

Raccoglierci, fratelli e sorelle dell'OFS, non nella saletta già definita "nostra" ma in quella più attrezzata e messaci a disposizione dai Frati Cappuccini del convento vuol già significare che è in essere un incontro di particolare valenza. Significa dover ascoltare, apprendere, riflettere, interiorizzare, pregare, agire. Siamo già al terzo incontro sempre sui messaggi lasciatici dall'apostolo Paolo. L'anno paolino ha messo in moto iniziative di grandi e piccole portate affinché il popolo di Dio abbia una più profonda conoscenza di questo apostolo, conosca meglio i suoi scritti per un rinnovato cammino. Da molto, quando la nostra Ministra ci ha

sottoposto il calendario annuo di incontri, sapevamo che ci sarebbero stati momenti per riflettere sull'argomento. Articoli che ho avuto modo di leggere qua e là evidenziavano spesso il poco cambiamento del vivere rispetto a quello che gli scritti proponevano, quasi una sconfitta per il Popolo di Dio. Mi è venuto da pensare che forse i vari incontri avevano un fare molto teorico, erudito, forse il dire era lontano dal quotidiano, non era possibile trasferire ciò che si era udito nel proprio vissuto, non vi erano legami. Ho scoperto che proprio nel metodo c'era la profonda differenza. I passi che ci venivano proposti dal nostro oratore, Padre Giuseppe Celli erano: Inno a Cristo e Inno all'amore di Dio. Ci veniva chiesta una calma riflessione, una profonda e nello stesso tempo semplice analisi. Nell'eseguire questo percorso operativo doveva (e deve) essere sempre presente la convinzione che **DIO CI HA AMATI PER PRIMI, AMATI DA SEMPRE**. Tutto ciò andava elaborato col cuore aperto all'ascolto della Voce interiore che è la VOCE, e in contempo della voce del frate che ci guidava, quasi tenendoci per mano, alla comprensione. E perché veramente si abbia coraggio e voglia di cambiare, di amare come Lui ci ama abbiamo pregato alla fine con i versi dell'Inno sui quali prima ci sono stati momenti di profonda riflessione. L'arma infallibile: **LA PREGHIERA!**

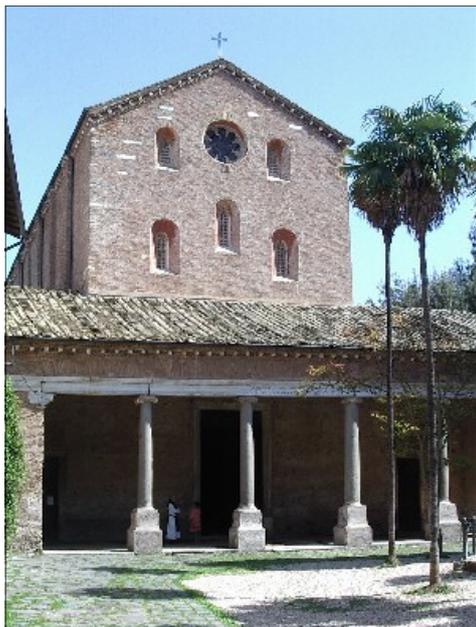
Una conclusione straordinaria e gioiosa: un'agape!

Alla fine del secondo incontro, è arrivato in convento Padre Giuseppe Caso, missionario già da vari lustri nel Congo. Per molti un arrivo inaspettato. Dal saluto all'invito per un momento festoso per il giovedì successivo, oggi. Eravamo proprio in tanti a mostrare il nostro affetto e rispetto al Missionario; al desco si è unito padre Giuseppe Celli. Durante la cena ho osservato i due frati seduti vicini estraniarsi e parlottare fitto fitto. Li immaginavo scambiarsi le confidenze sulle loro fatiche: uno impegnato nel portare la Parola di Dio nelle varie comunità attraverso l'Italia perché la comprensione diventi maggiore, l'altro impegnato nello stesso compito nelle lontane terre del Congo. Certo si sono scambiati gli incoraggiamenti, la promessa di preghiere, la certezza che Gesù e lo Spirito Santo sono sempre accanto a loro. Li guardavo e pregavo per ambedue, per ciò che stavano facendo, per ciò che ancora dovevano realizzare per la gloria di Dio.

Clementina Longo  
Fraternità OFS Eboli (Sa)

### *Viaggio a Roma sulle orme di san Paolo*

Un bel gruppo di persone, per l'esattezza 47, accompagnate dai nostri cari fra Giuseppe Celli e fra Giuseppe Caso si è recata a Roma per ripercorrere fisicamente e



spiritualmente le tappe dell'ultimo periodo della vita di S. Paolo. Questo viaggio si è realizzato a conclusione delle catechesi fatte da P. Celli nel convento dei Frati Minori Cappuccini di Eboli su S. Paolo. La prima tappa del viaggio è stata il santuario delle TRE FONTANE, luogo dove Paolo venne decapitato e, nei punti dove la testa dell'apostolo

rimbalzò sgorgarono tre fontane.

La seconda tappa è stata la BASILICA DI S. PAOLO. Qui abbiamo vissuto momenti belli di intensa preghiera, durante la celebrazione dell'Eucarestia e sulla tomba del Santo.

Poi dopo esserci rifocillati ci siamo diretti in VATICANO per la terza tappa. Anche qui abbiamo vissuto momenti molto forti nella Basilica di san Pietro e sulle tombe dei PAPI. In certi luoghi ci si può recare anche più volte, ma le emozioni che suscitano sono sempre nuove e irripetibili.

Abbiamo concluso il viaggio visitando una chiesa greco-ortodossa, la chiesa della Madonna della Consolazione, il Quirinale, i Fori Imperiali e il carcere Mamertino, ultima prigione di Paolo, luoghi ricchi di storia e piacevoli da visitare.

Non si poteva scegliere giorno migliore del giorno di Pentecoste per questo viaggio.

La Pentecoste è un giorno speciale per la Chiesa e noi abbiamo avuto la certezza che lo SPIRITO SANTO ci ha accompagnato in tutte le azioni della giornata, offrendoci gioia emozioni e serenità.

Padre Giuseppe ha guidato ciascuno di noi non ad una semplice conoscenza di Paolo, ma ci ha dato delle chiavi di lettura, degli spunti che ci possono essere di grande utilità quando ci avviciniamo agli scritti paolini e non solo. Ha fatto questo con la sua solita passione, autorevolezza e calorosa partecipazione come una persona veramente innamorata di ciò di cui parla. Lo ringraziamo molto perché si è reso disponibile nonostante i molteplici impegni che spesso lo obbligano a spostamenti stressanti e a responsabilità non indifferenti.

Dalla formazione è venuta fuori molto bene la gigantesca figura di Paolo che, con il suo carattere energico e appassionato, è stato il fondatore del Cristianesimo; nelle sue lettere sono definiti i fondamenti dottrinali del valore salvifico; egli è stato il primo vero teologo cristiano.

Molto utili sono stati i riferimenti a S. Francesco che è vissuto come vero discepolo di Paolo, conformando tutta la sua vita a CRISTO CROCFISSO E RISORTO.

Noi alla scuola di Paolo e di Francesco, illuminati dalla grazia di Dio e docili alla guida dello SPIRITO SANTO, con tutti i nostri limiti potremo fare grandi cose.

Il viaggio conclusivo a Roma ci ha regalato momenti di intensa spiritualità e di gioiosa fraternità.

Un riconoscimento speciale va a papa Benedetto che ha avuto l'intuizione di indire l'anno paolino. L'invito a conoscere Paolo è stato accolto da per tutto e veramente si è fatto di tutto e di più attraverso tutti i mezzi di comunicazione a disposizione: molti hanno avuto l'opportunità di approfondire o addirittura di conoscere questo grande apostolo delle genti.

Tina Glielmi

Fraternità OFS Eboli (Sa)

## *Il capitolo delle stuoie della fraternità di Cellole*

**Vissuto a Roma, alla sequela di Paolo e Francesco**

... "Il Signore, ciò che mi sembrava amaro me lo ha cambiato in dolcezza d'animo e di corpo" in modo che "non sono più io che vivo ma Cristo vive in me".

Anche quest'anno come tutti gli anni concludiamo il nostro cammino di fraternità con il capitolo delle stuoie che quest'anno si è svolto a Roma. A guidarci in questo cammino fatto di TRE passi, sono stati 2 personaggi molto particolari e carismatici che hanno fatto della loro vita una LODE e una MISSIONE del e per il Cristo Risorto: San Paolo di Tarso e San Francesco d'Assisi.



Abbiamo visitato tre Chiese, i nostri tre passi, che rappresentano alcuni momenti importanti della vita di queste due meravigliose figure.

La prima chiesa che abbiamo visitato è stata San Giovanni in Laterano, ex sede pontificia, prima che costruissero il vaticano. Proprio lì, circa 800 anni fa un piccolo uomo, timido, ma il più grande tra gli uomini, chiede udienza a Papa Innocenzo III, affinché potesse



accettare il suo piccolo ordine, sotto le ali protettrici della Santa Madre chiesa, presentando la sua forma di vita che altro non è vivere il Santo vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Parallelamente anche San Paolo si presenta dal papa, che altro non era San Pietro, il più rappresentativo degli apostoli dopo la resurrezione ed ascensione di Gesù al cielo.

Entrambi CHIEDONO di capire, di conoscere questo Gesù...ognuno con la sua esperienza di vita ma entrambi hanno conosciuto l'amore di Dio che li ha infiammati dall'interno vivendo per l'unico vero amore....DIO.

Il secondo passo è stato San Paolo Fuori le mura, luogo dov'è stato sepolto san Paolo dopo essere stato decapitato, e luogo dove sorge una chiesa meravigliosa adatta a ricordare L'APOSTOLO DELLE GENTI.

Entrambi hanno portato la parola di Dio per il mondo senza stancarsi senza porre un limite al proprio corpo bruciando e vivendo per Cristo.

Entrambi hanno parlato ai pagani, San Paolo al mondo pagano di qualsiasi nazione Francesco ai mussulmani ed entrambi hanno portato i segni di Cristo nel loro corpo, san Francesco fisicamente e San Paolo "completando le sofferenze di Cristo".

L'ultimo passo è stato fatto al santuario delle tre fontane dove San Paolo è stato decapitato, luogo in cui L'apostolo è riuscito a riunirsi all'AMATO come diceva San Francesco. Entrambi hanno vissuto e sono morti per Cristo ed entrambi oggi ci dicono: la nostra parte l'abbiamo fatta la vostra ve l'insegni Cristo!

Con questo capitolo abbiamo capito ancor più facilmente che tutti siamo chiamati alla santità e grazie ai doni che Dio ci ha dato in consegna, possiamo lavorare per il Regno di Dio, pur avendo molti limiti, perché nulla è impossibile a Dio.

Vi saluto con le parole del vangelo: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.

E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno»

Pace e bene ragazzi!

*Fraternità di Cellule (Ce)*

## CE.MI.OFS-GIFRA

### *Sull'onda della Solidarietà*

“Essere anfore piene fino all'orlo di vino buono”...è questo il monito che ha caratterizzato la giornata di solidarietà

organizzata dal Centro Missionario Francescano Ofs – Gifra Campania, che si è tenuta il 27 giugno ad Ischia; Sono queste le parole di S.E. Don Filippo Strofaldi, che risuoneranno nelle nostre menti per lungo tempo.



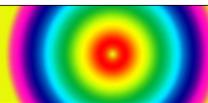
Una bella giornata di festa *sull'onda*, anche se questa volta meno lunga del 02 giugno (data prevista per la giornata), *della solidarietà*.

Tanti volti noti, la presenza di buona parte del Consiglio Regionale sia Ofs che Gifra, *in primis* l'onnipresente Antonio Bruno, ma soprattutto l'instancabile Fra Ciro Polverino, che da sempre si dona per il servizio fraterno e missionario regionale.

Tante le risate, tanta serenità, un buon bagno (per qualcuno), tanta generosità da parte delle fraternità di Ischia, ma soprattutto tante fraternità assenti; è un periodo particolare per la regione Campania, ma se neanche le occasioni che ci permettono di sentirci famiglia ci attirano.....

Tornando alla giornata, c'è da sottolineare che le difficoltà e perplessità che hanno caratterizzato l'organizzazione della stessa sono state sconfitte dalla *Signora Provvidenza*, che come sempre assiste i progetti missionari francescani; tanti i benefattori che hanno dato il loro contributo per permettere a circa 40 ragazzi dai 7 agli 11 anni con problemi familiari e disagi sociali alle spalle di poter vivere una vacanza al mare a totale carico della famiglia francescana OFS –GIFRA della Campania. Già tante le fraternità che hanno segnalato bambini, tanti i volontari e gli animatori, soprattutto Gifra, che si sono preparati con corsi ad hoc per la cura dei bambini e allora lo scenario è pronto, pertanto per chi va ad Ascea Marina (3-9 Agosto 2009) l'augurio del dono della pazienza e dell'accoglienza verso i ragazzi e per i bambini FELICE VACANZA.





## Magistero e questione femminile

### PARTE PRIMA

In queste brevi note, in cui potrò solo fare un accenno alle principali e complesse problematiche, tratterò l'argomento magisteriale postconciliare in due momenti. Nella *prima parte* mi limiterò ad evidenziare il tema dell'identità femminile, della relazionalità uomo-donna e della vocazionalità della donna tra pubblico e privato.

Rimando alla *seconda parte* per le tematiche del Magistero inerenti al messaggio biblico-teologico, all'icona mariologica ed alla ministerialità nella Chiesa.

La *pari dignità fra l'uomo e la donna, in quanto entrambi persone*, è un'affermazione ricorrente che si riscontra nel Magistero, già a partire dal Concilio Vaticano II, e da cui scaturisce il valore etico del *rispetto della libertà delle donne ed il rifiuto di ogni forma di strumentalizzazione*. Per la Chiesa *“la presa di coscienza da parte delle donne della propria dignità è un fatto positivo (...), come pure l'esigenza della propria liberazione da ingiuste discriminazioni”*. Alle

donne va pienamente riconosciuta *“l'uguaglianza con l'uomo nei diritti ordinati alla partecipazione alla vita culturale, economica, sociale e politica dello stato”*, ha sottolineato la Pontificia Commissione *‘Iustitia et Pax’* nel Documento di lavoro del 1974.

La Sacra Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli nel 1975 ha cercato di delineare una tipologia della *specificità femminile*, interpellando le stesse donne attraverso un questionario, ed è stato rilevato che *“la donna è fatta particolarmente per tutto ciò che si rapporta alla vita, piuttosto che alle strutture, più per l'agire secondo le relazioni personali”, più per la concretezza esistenziale, per il rispetto della lenta germinazione delle persone*.

La comunità ecclesiale, hanno sottolineato i vescovi durante il sinodo del 1980, ha il dovere di *collaborare* con le varie realtà sociali affinché i diritti della donna vengano rispettati, anche perché ciò ha una ricaduta positiva nell'ambito familiare, in tutta la società ed anche nella Chiesa. Occorre chiaramente condannare tutte le offese che vengono ripetutamente perpetrate alla dignità delle donne dalla socie-



tà attuale, come la pornografia, la prostituzione, le discriminazioni nel campo lavorativo, le molestie e la violenza.

**L'uguaglianza ontologica è correlativa alla diversità vocazionale della donna e dell'uomo**, espressa dal Magistero anche con la categoria classica di *complementarietà*, fortemente contestata in ambienti laici ed ecclesiali progressisti. I vescovi nel 1980 hanno ribadito però che *le esasperate rivendicazioni femministe costituiscono un attentato al valore della femminilità per l'indiscriminata imitazione della mascolinità*. La donna invece deve tendere al raggiungimento pieno della vera femminilità ed umanità, *“pur tenendo conto delle diverse culture e dei diversi costumi”*.

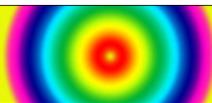
Il matrimonio, vissuto nell'amore reciproco, realizza il rispetto della pari dignità fra l'uomo e la donna, perché in tal modo viene superato il *“dominio dell'uno sull'altro”*; anche la **maternità** è un valore da recuperare e la

formazione delle donne le deve portare ad accogliere tale vocazione in modo *responsabile*, non come destino da subire.

Un particolare risalto va dato al magistero di Giovanni Paolo II riguardo alla questione femminile. L'Esortazione **Familiaris Consortio del 1981** ha sottolineato che c'è bisogno di una *rivalutazione sociale dei compiti materni, integrando la vita domestica, privata, con quella pubblica*, e la società deve garantire tale integrazione sia per gli uomini che per le donne.

Dell'educazione dei figli sono responsabili entrambi i coniugi, non solo le madri, ma bisogna evitare due situazioni problematiche: sia l'assenza dei padri dalla vita familiare, sia *“la presenza oppressiva del padre, specialmente là dove è ancora in atto il fenomeno del ‘maschilismo’”*.

Nell'Esortazione **Mulieris Dignitatem del 1988** il Pontefice ha analizzato *l'ontologia del femminile*, sottolineando che la sua specifica vocazione è l'ambito umano: *“la forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano. Naturalmente, Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno. Tuttavia, questo affidamento riguarda in modo speciale la donna”*.



– proprio a motivo della sua femminilità – ed esso decide in particolare della sua vocazione”. L’uguaglianza ontologica è quindi correlativa alla diversità vocazionale. L’uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio come uomo e come donna, e ciò costituisce il fondamento della loro relazionalità nella pari dignità: “nell’unità dei due l’uomo e la donna sono chiamati sin dall’inizio non solo ad esistere ‘uno accanto all’altro’ oppure ‘insieme’, ma sono chiamati ad esistere reciprocamente, ‘l’uno per l’altro’”.

Con la Lettera alle donne del 1995 Giovanni Paolo II ha inteso esprimere il suo grazie alle donne, per tutte le espressioni della loro vocazione, ma soprattutto, egli ha affermato, “grazie a te, donna, per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani”. Giovanni Paolo II rilevò pure che nel corso della storia le donne hanno dato un grande contributo all’umanità in vari ambiti, come quello della cultura e dell’arte, anche se ciò non viene menzionato dalla storiografia scientifica. Il Pontefice polacco ha dovuto riconoscere con rammarico che i soprusi nei confronti delle donne continuano a sussistere, ed essi vanno decisamente condannati “dando vita ad appropriati strumenti legislativi” per tutelarle dalla violenza sessuale. Sono degne di ammirazione quelle donne che si sono dedicate alla difesa della dignità della condizione femminile, arrivando alla conquista di fondamentali diritti sociali, politici ed economici, subendo anche vessazioni e calunnie, venendo accusate di mancanza di femminilità e d’immoralità.

Come espressione del Magistero più recente non può non essere ricordata la Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede “Collaborazione dell’uomo e della donna” del 2004, che quando venne resa pubblica suscitò forti critiche, non prive di pregiudizi, e diede vita ad un vivace dibattito, portando all’approfondimento di questioni culturali e teologiche attuali. Riproponendo il Magistero di Giovanni Paolo II, l’autorevole dicastero del Vaticano ha inteso ribadire che l’identità sessuale non è un mero fatto culturale, evolutivo, ma proviene dal progetto di Dio ed è costitutiva dell’essere umano, per cui la bipolarità sessuale è manifestazione dell’essere immagine di Dio. L’allora Prefetto della Sacra Congregazione, il Cardinale Joseph Ratzinger, intese dare una risposta chiarificatrice in merito a teorie di carattere filosofico, psicologico e sociologico, rifacendosi al messaggio biblico ed alla tematizzazione teologica cattolica, sottolineando che “distinti fin dall’inizio della creazione e restando tali nel cuore dell’eternità, l’uomo e la donna, inseriti nel mistero pasquale di Cristo, non avvertono quindi più la loro differenza come motivo di discordia da superare con la negazione o con il livellamento, ma come una possibilità di collaborazione che bisogna coltivare con il rispetto reciproco della distinzione”. La Lettera ha puntualizzato che l’essere per l’altro è il

valore fondamentale della persona, sia uomo che donna, ma quest’ultima ne è il segno privilegiato. Il fatto che le donne siano specialiste dell’umanità per la loro vocazione materna non significa che il loro ruolo si esaurisce con la procreazione, in quanto la Chiesa ha sempre affermato il valore della verginità consacrata come espressione dell’autodonazione spirituale, che supera la sfera meramente biologica. Il Cardinale Ratzinger sottolineò che, pur essendo insostituibile il ruolo della donna nella vita familiare, ella non dev’essere esclusa dai ruoli di responsabilità nella società, apportandovi l’insostituibile carisma dell’umanizzazione.

Da queste brevi note emerge chiaramente che per il Magistero l’affermazione della pari dignità uomo-donna è un valore che va tutelato ed esso porta al superamento sia degli eccessi del maschilismo che del femminismo. Tutto ciò non costituisce un livellamento perché l’uguaglianza ontologica si esprime nella ricchezza della diversità vocazionale, che scaturisce dalla realtà psicofisica, e che fonda la piena reciprocità dell’uomo e della donna. Le donne sono chiamate a vivere la loro identità vocazionale nell’ambito familiare ma anche in quello pubblico e la società deve tutelare la piena integrazione fra le due realtà, senza sacrificare la vita familiare, che è fondamentale per uno sviluppo armonico di tutta la società.

La condizione femminile, anche nel mondo occidentale in cui sono stati acquisiti dei diritti fondamentali, continua ad essere ferita, lacerata, dalla realtà drammatica della violenza, e la Chiesa fa proprie le sofferenze di tutte quelle donne che continuano ad essere maltrattate, violentate ed usate come merce di scambio. La Chiesa sostiene tutti coloro, ed in prima linea le donne, che s’impegnano fortemente perché tutto ciò possa aver termine, anche con appropriate norme legislative.

Nell’attuale società, mi sembra di poter affermare, concludendo questi rilievi flash magisteriali, emerge chiaramente un nuovo problema, che può essere definito quello del maschilismo femminile, in quanto non poche donne oggi cercano di imitare a tutti i costi gli atteggiamenti comportamentali maschili più deleteri, con l’illusoria convinzione di raggiungere in questo modo la piena emancipazione. Le donne che assumono tale modello esistenziale, a mio avviso, finiscono con l’idolatrare il maschilismo, dimostrando di non credere più nel valore della propria identità, reputata un mero dato biologico e culturale secondo apriorismi materialistici. Anche in quest’ambito si rivela fortemente attuale il principio ecclesologico del Concilio Vaticano II: l’unità nella diversità, l’uguaglianza nella distinzione.

Lucia Antinucci

Fraternità OFS di Afragola (Na)

**La seconda parte sarà pubblicata nel prossimo numero**



OFS

AFRAGOLA

### VII Conferenza JPV

Domenica 17 maggio, nel chiostro del convento S. Antonio di Padova, alle ore 20,30 si è tenuta la **VII Conferenza *Justitia Pax et Vita (JPV)* promossa dall'OFS di Afragola**, sul tema **“La crisi mette in crisi? Proposte per una sobria economia di consumo”**. I relatori sono stati il sociologo *Franco Frazzarin*, *Consigliere Internazionale OFS*, *Riccardo Milano delle relazioni culturali della Banca Popolare Etica*, e *Pasquale Orlando Presidente delle ACLI di Napoli*. Anche quest'anno a fare da moderatore è stato il giornalista *Antimo Scotti* e le conclusioni sono state affidate a P. Eduardo Parlato ofm, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali della arcidiocesi di Napoli e responsabile del settore Cultura e Beni Culturali della Provincia Napoletana del S. Cuore di Gesù dell'OFM. **Don Tonino Palmese Direttore dell'Ufficio Giustizia Pace e Salvaguardia del Creato dell'Arcidiocesi di Napoli** ha esordito sottolineando che **la crisi economica è la conseguenza di una crisi ben più profonda: quella dei valori**. **Franco Frazzarin** ha affermato che bisogna sostenere la famiglia, fornendo ad essa adeguati servizi, ed occorre promuovere il dialogo sociale che porti al cambiamento. **Pasquale Orlando** ha insistito molto sull'importanza delle *scelte personali, perché sono esse a cambiare il mondo.*, **Riccardo Milano** ha sottolineato che la **Banca Etica** nasce dalla *patologia del mercato*; per riformare la situazione attuale è **molto importante il contributo del francescanesimo**. **P. Eduardo Parlato ofm**, concludendo il convegno, ha affermato l'importanza della *conversione al Cristo ed ai fratelli, come pure della cultura*. La Conferenza JPV si è conclusa con la premiazione del concorso **“Lauda Francescana”** sulla realizzazione di un fumetto a tema, riservato a scuole ed associazioni del territorio locale.

### Francesco e il Sultano

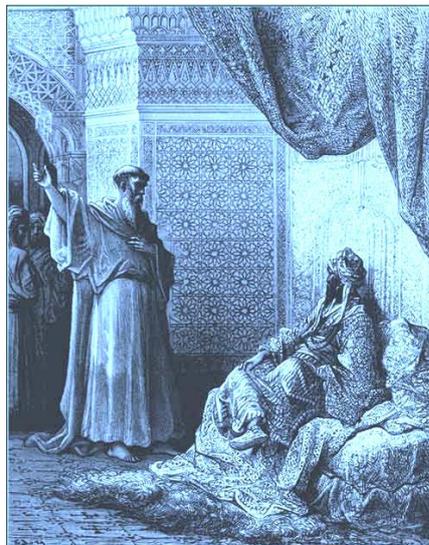
AD AFRAGOLA ISLAM E CRISTIANESIMO SI  
INCONTRANO PER PARLARE DI PACE

La fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Afragola, insieme ai Frati Minori e con il sostegno della fraternità OFS regionale della Campania, organizza da anni incontri ecumenici, di preghiera e teologici, incontri spirituali interreligiosi, e particolarmente islamico-cristiani.

La fraternità, collabora con l'Associazione degli Immigrati Uniti di Afragola, un'associazione costituita da Africani e Mediorientali in maggioranza di religione islamica.

Partendo da quest'opera sociale si è sempre più desiderato approfondire la specificità francescana del dialogo con l'Islam, partendo appunto dallo storico incontro di Damietta, come particolare contributo all'impegno ecumenico ed interreligioso della Chiesa di Napoli.

Tale iniziativa, nasce come memoria storica per divenire profezia, e vuole essere espressione della vocazione al dialo-



go ed alla pace del francescanesimo, come fedeltà carismatica al messaggio ed alla testimonianza dell'araldo del Gran Re, particolarmente del suo incontro amichevole, senza cedimenti alla sua identità cristiana, con il sultano d'Egitto.

La “memoria di Damietta” si articola in due date, nella prima, il 26 settembre 2009, vi sarà una

parte religiosa-spirituale imperniata sulla rievocazione dell'incontro fra San Francesco e il Sultano, come testimoniato dalle Fonti Francescane, accompagnata da canti della tradizione francescana, particolarmente adatti per l'incontro con l'Islam, dalla proclamazione di versi del Corano e dal messaggio di pace dei capi religiosi.

A tale momento si avrà la straordinaria partecipazione di Padre Pizzaballa custode di Terra Santa, oltre agli Imam di Napoli.

La seconda parte, sempre nella stessa data, costituirà un momento di festa, come espressione di gioiosa condivisione fraterna delle ricchezze umane e sociali che scaturiscono dalle diversità etniche e culturali, in cui vi saranno canti, balli e cibi provenienti dalle varie culture.

Il 10 ottobre, sempre ad Afragola, sarà organizzato un momento più prettamente culturale, in cui si intende porre una tematizzazione teologica e culturale dell'esperienza spirituale e sociale islamico-cristiana precedentemente realizzata, riunendo allo stesso tavolo personalità del mondo cristiano ed islamico che discuteranno attorno al tema “Islam Cristianesimo una pace possibile?”.

Lucia Antinucci  
Fraternità OFS Afragola

(Vedi il programma completo in ultima pagina)

OFS

ARIENZO

### 50° anniversario della professione di fede nella fraternità di Arienzo

In questo anno fraterno, il Signore ha concesso che nella chiesa del convento dei PP Cappuccini di Arienzo, con P. Giulio e gli altri frati, in un clima di preghiera serena e gioia festosa, si celebrasse il 50° anniversario della solenne professione di fede nel Terzo Ordine Francescano



dei fratelli: Maria Carmela Martone, Giuseppe Ferrara e Giovanna Crisci, che nel lontano 8 settembre 1958 entrarono a far parte della famiglia francescana secolare.

La festa è iniziata con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'assistente P. Rocco Casaburo, che con una toccante e illuminante omelia ha commosso tutti.

Hanno concelebrato i PP. Raffaele, Gabriele e il Ministro Provinciale Leonardo Izzo, quest'ultimo ha avuto parole di giubilo per i festeggiati che hanno rinnovato, durante la santa messa, secondo il rituale della Regola, la promessa di fedeltà francescana e di vita evangelica sulle orme di San Francesco. Significativa la partecipazione della fraternità OFS e Gi.Fra., di numerosi parenti e dei fedeli affluiti dalle varie parrocchie e paesi della Valle di Suessola. La celebrazione è stata animata dai partecipanti con canti francescani e dalle espressive note musicali di Giovanna Liguori. Con gli auguri di rito, i tre professi hanno ricevuto dalla ministra locale, Teresa Petrucci, una targa ricordo e parole cariche di emozione. In seguito è stato vissuto un momento di gioiosa convivialità secondo lo spirito francescano. Consapevoli del compito di divulgare e vivere il Vangelo secondo l'esempio di San Francesco, ringraziamo il Signore della vita che con il suo amore ci ha donato questi momenti di pace.

*Fraternità OFS Arienzo (Ce)*

*E' balzato alla cronaca nazionale la triste vicenda di Francesco Pio Martinisi che ha visto la scomparsa della nonna Enza Pesce che era con lui nella camera iperbarica incendiata nel centro medico americano dove il bambino si sottoponeva ad una cura per la sua malattia. La fraternità Ofs di Arienzo, di cui Enza faceva parte, ha partecipato a questo grave lutto. Le poche righe che seguono vogliono essere un saluto alla sorella che ha condiviso con noi una parte del suo cammino di fede.*

## *Lettera ad una sorella terziaria*

Cara nostra sorella Enza, a nome di tutta la fraternità dell'ordine francescano secolare di Arienzo, di cui tu facevi parte come professa, vogliamo esprimere il nostro dolore anche se le parole non saranno sufficienti a far capire in pieno tutti i nostri sentimenti. Ci hai amati con i tuoi sorrisi, le tue preghiere, i tuoi abbracci. L'amore è stato il senso della tua vita: per esso sei vissuta, per esso hai donato la vita. Ci mancherà la tua semplicità, la tua disponibilità, la tua fede e il tuo entusiasmo per la vita vissuta spesso tra mille difficoltà. Non vedremo più la tua solare persona, ma come veri francescani crediamo che sorella morte corporale non ci ha divisi perché il tuo spirito, ora più che mai, sarà sempre con noi. Non ti dimenticheremo mai e ti salutiamo come amavi salutare tu: Pace e bene!

*Fraternità OFS Arienzo (Ce)*

**OFS****AVERSA**

## *La porta piccola è sempre aperta*

*(... Da allora si rivesti dello spirito di povertà di un intimo sentimento di umiltà e di pietà profonda. Mentre prima aborrisce non solo la compagnia dei lebbrosi, ma perfino di vederli da lontano, ora, per Cristo Crocifisso li serve con gentilezza nell'intento di disprezzare se stesso. F.F.1036)*

La pietà, anche solo per virtù umana, rende l'uomo più umano. Un uomo dal cuore duro è incapace di sentimenti di rispetto, di bontà, di compassione; insomma è un disumano! La buona educazione, l'ascoltare con pazienza, la modestia, il rifuggire da ogni volgarità, rendono amabile una persona. La pietà è utile a tutto dice S. Paolo... il dono della pietà guarisce il nostro cuore da ogni forma di durezza e ci apre alla bontà ed alla tenerezza. La pietà, dice S. Giacomo, è un riflesso della bontà e della tenerezza di Dio. Ci è parso giusto presentare alla vostra attenzione la lettura del brano che segue:

*~ Intorno alla stazione centrale di una grande città si dava appuntamento ogni giorno ed ogni notte una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli, drogati. Erano infelici, disperati, sconsolati. Colpiva fra tutti un giovane sporco e con i capelli lunghi e trasandati; quando le cose sembravano andargli male, nei momenti di solitudine e di angoscia il giovane estraeva dalla tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva. Poi lo ripiegava e lo rimetteva in tasca dopo averlo baciato. Ogni volta che lo leggeva si sentiva riconfortato. Cosa c'era scritto su quel bigliettino? Sei piccole parole:*



“ LA PORTA PICCOLA E' SEMPRE APERTA “. Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre ...significando che lo aveva perdonato, e che poteva ritornare a casa in qualsiasi momento. Una notte così' fece..! Trovo' la porta piccola del giardino aperta, sali' le scale in silenzio e si corico' nel suo letto. Il mattino seguente accanto a lui nel suo letto c'era il padre. Lo abbraccio' forte e non lo lascio' piu' andare...!~

Non e' questo un esempio di pietà' umana straordinaria? Il padre aprì il suo cuore al perdono...

Lasciamoci conquistare dall' amore di Dio che riflette la Sua bontà' ogni giorno su di noi. Basta tenere sempre aperta quella porta...Dio ad entrarci non impiegherà' molto tempo se noi saremo parte della Sua pietà'.

Ed ancora:

“ Quando vogliamo pensarci un po' facciamolo in questo modo.

E' vero o Padre, certe volte sono proprio un egoista.

Per me tutto, mai abbastanza, e gli altri si arrangino...!

Questo mi procura vergogna anche soltanto a dirlo. E quando sono così' mica poi sono felice.

E invece lo sono ogni volta che senza fare tante congetture ho saputo donare qualcosa e che mi piaceva.

E' in queste occasioni che respiravo un' aria diversa, la generosità' faceva bene al mio cuore.

Devo allenarmi di piu' ad agire come te.

Viceversa che razza di cristiano sono?

Devo imparare a fare il conto del DARE, non quello del PRENDERE!

Dico di essere una sorgente di bene mentre annego la giustizia e la pace nel fango della mia coscienza...

Aiutami Signore ad amare il prossimo ascoltando, vivendo la parola di Cristo.

L' anno sociale di Fraternità' volge al termine, in data 28 giugno c.a. ci riuniremo per la sua chiusura nel salone del convento per un incontro fraterno alle ore 20. Non ci resta che augurare a tutte le fraternità'

BUONA ESTATE e LIETE VACANZE nello spirito di Francesco D' Assisi.

Pace e Bene

Anna Lisa e Melania De Novellis  
Fraternità OFS Aversa (Ce)

**OFS GIFFONI VALLE PIANA**

### La Via Lucis a Giffoni

Il giorno 26 maggio 2009 la fraternità O.F.S. di Giffoni si è riunita nello splendido scenario naturale del Santuario di Maria S.S. di Carbonara, per meditare, insieme a numerosi altri fedeli, la rievocazione della Via Lucis di Gesù e per assistere poi alla celebrazione della S.Messa.

L'incontro alla “Madonna di Carbonara” si è svolto a conclusione di una serie di sei appuntamenti promossi e orga-

nizzati dall'O.F.S. locale. Gli incontri precedenti si sono svolti ogni martedì in varie località del paese e sono stati guidati dal nostro assistente spirituale P.Tommaso che ci ha aiutati nella riflessione spirituale.

La Via Lucis è la continuazione ideale della Via Crucis di Gesù, infatti in essa si commemorano i passi evangelici più significativi che ricordano la Resurrezione di Gesù, l'apparizione del Risorto alle donne, le manifestazioni ai discepoli di Emmaus e agli apostoli, l'Ascensione al Cielo, fino alla discesa dello Spirito Santo. In questi incontri settimanali abbiamo rinvigorito la nostra fede vivendo momenti di particolare meditazione su avvenimenti che certamente conosciamo, ma sui quali non riflettiamo abbastanza per lasciarci illuminare da essi e per trasformare così la nostra vita in modo significativo.

Gesù è veramente risorto, perciò la morte è solo un passaggio verso la Vita eterna e la Gioia senza fine. Cristo è asceso al cielo, ma non ci ha lasciati soli: ci ha donato lo Spirito Santo che, se noi vogliamo, ci ricolma della sua Luce, guida i nostri passi e le nostre azioni e che si serve delle nostre mani, dei nostri piedi, del nostro cuore per realizzare sulla Terra il Regno di Dio.

Bianca Cocurullo

Fraternità OFS Giffoni Valle Piana (Sa)

**OFS NAPOLI-SANT'EFRAMO**

### Premio di Poesia

#### “Padre Gabriele Russo”

Massiccia partecipazione per la 4<sup>a</sup> Edizione  
Anche due classificati del nord ritirano il premio

Nella serata della seconda domenica di giugno si è conclusa la 4<sup>a</sup> edizione del Premio di Poesia “Padre Gabriele Russo” con la cerimonia di premiazione svoltasi nel chiostro del convento di “Sant'Eframo” riscuotendo notevoli apprezzamenti.

L'idea del concorso di poesia risale a un incontro del Consiglio Pastorale di circa cinque anni fa e, in quella occasione, ne espresse il desiderio il parroco Fra Leonardo Franzese, proponendo subito di dedicarlo alla memoria del compianto ed indimenticabile Padre Gabriele OFM Capp., che tutti i componenti del Consiglio, senza esitazioni e unanimi, furono lieti di approvare.

Il concorso, nella sua prima edizione, fu quasi sperimentale dovendo organizzare il regolamento, la giuria e l'invito ai poeti la cui partecipazione, anche se in numero esiguo, fu sufficiente ma soprattutto sostanziale per il pregio dei componimenti pervenuti e la cerimonia di premiazione si svolse in chiesa con semplicità.

Nella seconda edizione ci fu un modesto ma si-



gnificativo aumento dei concorrenti e, ad arricchire per la prima volta la manifestazione, fu il Coro Gospel di Pompei che allietò la serata con le sue particolari performances.



Già dallo scorso anno si verificò un considerevole aumento dei concorrenti che furono ben 216, i quali inviarono componimenti da vari luoghi d'Italia.

Per questo motivo si sentì la necessità di preparare uno spettacolo che facesse da meritata cornice alla cerimonia di premiazione, spettacolo che il nostro amatissimo fratello Maestro Musicista Bruno Troisi, in un magico scenario di luci, realizzò nel chiostro del Convento, e che vide la partecipazione anche di importanti artisti, i quali intervennero gratuitamente. Tra i premiati di quella edizione, venute personalmente a ritirare il premio, anche persone arrivate da molto lontano.

Quest'anno, per motivi organizzativi, pur evitando di far arrivare le poesie via e\_mail, ne sono pervenute tramite il servizio postale ben 187 da varie regioni d'Italia. Un duro lavoro per l'illustre giuria composta dal Presidente Onorario Padre Romualdo Gambale, dalla Prof.ssa Franca Alfieri e dai poeti Prof. Benedetto Verdiani, Luisa Scala e Claudio Pennino.

A fare in un certo senso da cappello alla cerimonia e a voler salutare anche gli spettatori, per questo quarto appuntamento, è stata una gigantesca e, quanto più spettacolare immagine con la scritta del premio di poesia, proiettata tra le due finestre frontali del chiostro.

Non poteva mancare per presentare la serata il prezioso ed esperto Pasquale Galiero che, dopo il saluto, ha introdotto il Presidente Fra Leonardo Franzese il quale ha ricordato Padre Gabriele quale predicatore, guida di tante anime, che dedicò la propria vita al servizio degli altri e, in particolar modo, alle ragazze madri che accoglieva nella "Casa del Sorriso", di cui fu fondatore.

Subito dopo l'intervento del Poeta Claudio Pennino che ha espresso il giudizio globale della giuria su tutti i componimenti, con qualche accenno sulle operazioni per la selezione e per la formazione della classifica dei vincitori.

Non sono mancati, anche questa volta, sotto i riflettori, il pianoforte a coda, la chitarra, il sassofono, la batteria e, sotto la direzione di Bruno Troisi, il gruppo "SENZA TIEMPO" con la voce di Pina Canestrelli, il soprano del teatro S. Carlo Paola Tedesco, la cantante Gloria Greco e il Coro Gospel di Pompei che hanno vivacizzato la serata negli spazi tra le consegne dei premi, con stupende esibizioni canore e musicali.

Meravigliosa la declamazione delle poesie da parte dall'attore Carlo Caraccio accompagnato dal sottofondo del pianoforte.



Gabriella Maddalena Macidi

### Sono stati premiati per la sezione lingua:

- 1° Gabriella Maddalena Macidi di Malo (VI) con la poesia "Candele di stelle";
- 2° Carmela Basile di Cesa (CE) con la poesia "Chi ha paura del lupo cattivo?";
- 3° ex aequo Bruno Vezzuto di Napoli con la poesia "Pasqua all'Aremogna" e Roberto Mestrone di Volvera (TO) con la poesia "J. P. II";

### per la sezione dialetto napoletano:

- 1° Luigi Zazo di Napoli con la poesia "A mmano a mmano";
- 2° Giovanni Parisi di Napoli con la poesia "O nonno mio";
- 3° Ida Noviello Petito di Napoli con la poesia "Sott' 'a luna".

La Sig.ra Anna Panetta, nipote del Padre Gabriele, ha partecipato alla consegna dei premi.

A fine serata da parte del pubblico tantissimi apprezzamenti, ringraziamenti per essere stati invitati, richieste per ricevere le copie delle poesie ascoltate e parole di manifesta attesa per la prossima edizione.

Il Dott. Bruno Vezzuto dopo qualche giorno scrive una lettera: «...complimenti ancora per la riuscita della IV<sup>a</sup> edizione del Premio di Poesia...Ieri sera io e mia moglie abbiamo vissuto una serata indimenticabile!...».

Antonio Montariello  
Fraternità O.F.S. Napoli S. Eframo



GIFRA

CERCOLA

### *Passaggio dalla mia famiglia alla mia famiglia*

Il 30 Maggio 2009 a Piedigrotta (Na) si è tenuto l'incontro per gifrini che rientrano nella fascia di età dei c.d. "giovani adulti"

L'incontro è nato ormai due anni fa, quando la nostra fraternità regionale ha deciso di dare spazio e approfondire maggiormente la cura nei confronti di quei ragazzi che sono ancora gifrini ma che sarebbero in età o che comunque hanno il desiderio di passare all'OFS.

Per quanto riguarda la seconda "tipologia" di gifrini citata, il problema non sussiste più di tanto, in quanto già il desiderio di voler proseguire il cammino francescano nell'OFS può rappresentare un buonissimo punto d'inizio, pur rimanendo l'obiettivo di fornire a strumenti validi per un passaggio "graduato" verso quella che è una scelta profonda che richiede un sì che duri tutta la vita.

Più problematico è il caso di coloro che si avvicinano ad un'età che il nostro statuto, indica come limite, ma che non hanno ancora maturato una scelta definitiva, sia essa di passare all'OFS o meno.

L'incontro, tenuto da Mimmo Artiaco, consigliere regionale dell'OFS, è stato incentrato appunto su quello che è il "passaggio" dalla Gioventù Francescana all'Ordine Francescano Secolare, che dovrebbe essere "naturale" ma che spesso per molteplici ragioni, per lo più legate al fattore umano, non lo è.

Grazie all'aiuto di Mimmo abbiamo avuto modo di riflettere e condividere. Egli ha focalizzato la nostra attenzione su quelli che sono i limiti umani che andrebbero superati, e sul fatto che molto spesso dimentichiamo di essere un'unica famiglia, con alla radice un'unica vocazione, e con responsabilità reciproche, senza dimenticare di evidenziare che manca soprattutto una formazione comune in tal senso.

Nonostante siano ormai trascorsi già due anni dalla nascita di questo incontro, ancora non viene data ad esso la dovuta importanza, sia da parte della Gi.Fra. che dell'OFS.

Poca ancora la partecipazione e quindi ancora iniziale e acerba la presa di coscienza di questa realtà che va di ogni anno approfondita e arricchita.

Un'eventuale proposta per migliorare potrebbe essere da parte del consiglio reg. Gi.Fra. l'individuazione dei gifrini che appartengono a questa fascia e invitarli personalmente, non a mo' di costrizione, ma affinché la cura del singolo venga maggiormente garantita, con il consiglio regionale OFS tenuto a "pubblicizzare" maggiormente l'evento presso gli animatori OFS delle fraternità Gi.Fra., sottolineandone la grande importanza.

L'iniziativa a livello regionale aveva comunque lo scopo

primario di sensibilizzare le fraternità locali a fare altrettanto perché è da lì che deve nascere la comunione, ma ciò concretamente non si è ancora realizzato, perlomeno non in tutte.

Resta fissa nella mente l'immagine a cui lo stesso Mimmo ci ha richiamato: San Francesco che amareggiato per il comportamento dei suoi frati, quando ormai erano diventati tanti, si allontana portando con sé quelli a lui più cari, ma poi capisce che la fraternità che gli era stata donata comportava anche e quella sofferenza e non poteva abbandonarla dal momento che a questo era stato chiamato!!

*Grazie Signore perché ci hai creati per stare insieme.*

*Perdonaci se spesso non apprezziamo questo dono mirabile all'interno del quale Tu stesso ti celi.*

*Grazie perché è con la mia fraternità, indipendentemente dall'età e dai problemi che essa possa avere, che mi sento ricca e piena.*

*Grazie perché ogni giorno essa mi stimola mente e anima!*

*Simona Venditti*

*Fraternità GiFra Cercola (Na)*

GIFRA NAPOLI-PIEDIGROTTA

### *Rinasce la GiFra di Piedigrotta*

Il 10 Maggio 2009 è rinata la Gioventù Francescana di Piedigrotta compiendo il primo fondamentale passo della Promessa. Questo obiettivo è stato raggiunto grazie alla formazione annuale effettuata con grande amore e dedizione da parte di Rosa Scafuto e Ester Manzillo (OFS), e con l'importante e decisiva partecipazione, durante l'ultimo anno, di Giovanni della fraternità di Portici.

E' stata una giornata ricca di emozioni e con una partecipazione molto sentita da parte di tutto l'Ordine Francescano Secolare e dell'assemblea domenicale.





Particolarmente toccante è stata la celebrazione di Padre Giacinto il quale ha sottolineato l'importanza dell'esistenza di una Gioventù Francescana e dei suoi valori ai nostri giorni. Egli ha ribadito, nella sua omelia, la tendenza della società moderna ad evidenziare soltanto gli eventi negativi giornalieri.

Al contrario, bisognerebbe anche sottolineare la piccola ma forte testimonianza di quattro giovani pronti a intraprendere un cammino inconsueto ed arduo, che difficilmente risulta comprensibile ai più.

Il momento della Promessa è stato molto toccante ed emozionante per tutti i presenti ma soprattutto per i quattro neogifrini: Adriana Cacace, Benedetta Ferrigno, Matteo Perrotelli e Luigi Saggiomo. La celebrazione è stata condivisa con tre fraternità che sono state molto vicine ai nuovi girini durante tutto il percorso di formazione: Pozzuoli, Portici e Sant'Agello.

Successivamente c'è stato un momento di festa condiviso con l'OFS e le altre fraternità GIFRA, ed animato con canti. Il tutto ci riporta a fare riferimento all'art 10 del "Nostro Volto" il quale recita che "L'interesse dei giovani francescani è rivolto anche al momento ricreativo, che vuole essere un ulteriore testimonianza della gioiosa esperienza di vita fraterna".

*Fraternità GiFra Napoli-Piedigrotta*



*"L'importante è la rosa"*

**Raduno provinciale degli Araldini Sannio-Irpinia**

Quest'anno, il Raduno provinciale degli Araldini, che ha visto riunite, domenica 31 maggio, presso il convento di San Pasquale in Airola (BN), le fraternità di Montesarchio, Benevento, Atripalda, San Bartolomeo in Galdo, Vitulano oltre, naturalmente, alla fraternità ospitante, è stato incentrato sulla Carità. Dopo il momento di accoglienza, il presidente provinciale della Gifra, Tony Limongiello, ha salutato i presenti e ha guidato la preghiera, chiedendo allo Spirito Santo, in questo giorno di Pentecoste, di aprire il cuore di tutti all'ascolto attento e fecondo. A seguire la presentazione del tema del giorno: "L'IMPORTANTE È LA ROSA", mettendo in scena il brano di Bruno Ferrero, che ha ispirato la progettazione e la realizzazione dei lavori di gruppo. Ma prima della suddivisione in gruppi, c'è stata la celebrazione della Santa Messa, presieduta da Padre Vittorio Balzarano, e il saluto di alcuni membri della Commissione Araldinato Regionale Ofs-Gifra.

Fin da subito gli araldini si sono dimostrati particolarmente entusiasti, riguardo ciò che è stato loro

proposto, partecipando attivamente alle singole attività. Attraverso una serie di giochi di associazione mestieri-attrezzi da lavoro e cacce al tesoro, i bambini hanno vissuto in prima persona la forte delusione che si prova quando non si riceve ciò che si desidera ardentemente. È stato sorprendente notare come dagli stessi ragazzi sia partita l'esigenza di soffermarsi sul fatto che, affinché la Carità possa impregnare ogni nostro gesto, occorre guardare al cuore e non alle mani di chi ci sta di fronte: non "fare la carità", ma "farsi carità!". In questo modo il dono della rosa da parte del passante alla mendicante (immagine che ci ha guidati per tutto il corso della giornata) ha iniziato a prendere pian piano forma su di un cartellone: ogni singola spina, sulla quale i ragazzi hanno riportato le loro delusioni personali, ha trovato corrispondenza positiva nei petali della rosa, che è così diventata dono da condividere.

Non poteva, poi, mancare il riferimento a San Francesco e alle sue esperienze di Carità. Terminati i lavori di gruppo, tutti all'aperto, per mangiare insieme e vivere altri intensi momenti di fraternità. Soddisfatte le esigenze dello stomaco, i ragazzi hanno dato libero sfogo a tutto il loro entusiasmo attraverso i giochi. Stremati per la forte competizione, ma non del tutto privi di energia, sono rientrati, perché potesse iniziare la verifica. Tirare le somme della giornata è stato come percorrere una strada in discesa, in quanto i ragazzi, particolarmente colpiti da quanto è stato loro presentato nel corso della giornata, sono stati ben lieti di condividere tutte le loro emozioni. A conclusione, è stata proiettata una presentazione in power point, che riportava alcune frasi del Vecchio Testamento inerenti alla Carità, per riaffermare le fondamenta del nostro percorso di formazione. Così, consegnato il ricordino della giornata (una rosa di carta), gli araldini hanno fatto ritorno alle proprie realtà, consapevoli che nel comprendere il bisogno dell'altro e nel concretizzarlo, risiede la realizzazione del disegno d'amore di Dio.

*Carmen Notariello  
Fraternità Gifra Montesarchio (BN)*



## Consiglio Regionale O.F.S.

<b>BRUNO Antonio</b> Ministro	<a href="mailto:antonio.angela@libero.it">antonio.angela@libero.it</a> 081 926290 - 338 3419780
<b>ORTAGLIO Michele</b> Vice Ministro	<a href="mailto:michele.ortaglio@gmail.com">michele.ortaglio@gmail.com</a> 081 8610618 - 348 4023729
<b>ARTIACO Domenico</b> Comunicazione, stampa e Famiglia	<a href="mailto:ardo57@alice.it">ardo57@alice.it</a> 081 5264360 - 333 7564566
<b>CAFARO Valeria</b> Gioventù Francescana	<a href="mailto:valeriacaforo@libero.it">valeriacaforo@libero.it</a> 089 442155 - 339 5868493
<b>COSTANZO Rosaria Maria Anna</b> Tesoreria	<a href="mailto:rosariacostanzo@alice.it">rosariacostanzo@alice.it</a> 081 291590 - 349 1573069
<b>FASOLINO Assunta</b>	<a href="mailto:ass.fasolino@tiscali.it">ass.fasolino@tiscali.it</a> 0828 725403 - 328 4264568
<b>GIANNONE Assunta</b> Araldini	<a href="mailto:assunta.giannone@libero.it">assunta.giannone@libero.it</a> 081 7544405 - 334 5363341
<b>LETTIERI Angiola Maria</b> Segretaria	<a href="mailto:angiola.lettieri@alice.it">angiola.lettieri@alice.it</a> 0823 936669 - 339 7475170
<b>MANGIONE Rosanna</b> Responsabile provincia di Caserta	<a href="mailto:rosanna.mangione@virgilio.it">rosanna.mangione@virgilio.it</a> 0771 502027 - 333 4635628
<b>PALMIERI Eduardo</b>	<a href="mailto:edupalmieri@alice.it">edupalmieri@alice.it</a> 081 960289 - 335325474
<b>PISANIELLO Pasquale</b> Resp. prov. Avellino e Benevento	<a href="mailto:pasq.pisa@virgilio.it">pasq.pisa@virgilio.it</a> 0824 841387 - 347 7056800
<b>RIVIEZZO Silvia</b> Formazione	<a href="mailto:alfredo.ramondini@fastwebnet.it">alfredo.ramondini@fastwebnet.it</a> 081 5221198 - 347 3813280
<b>SCHISANO Salvatore</b> Responsabile provincia di Salerno	<a href="mailto:salvatoreschisano@email.it">salvatoreschisano@email.it</a> 081 8784275 - 348 0724454
<b>SICILIANO Enzo</b> CE.MI.OFS	<a href="mailto:sicilianolia@alice.it">sicilianolia@alice.it</a> 081 7742435 - 360 635701
<b>TOCCO Irene</b>	<a href="mailto:irenetocco@alice.it">irenetocco@alice.it</a> 081 960289 - 3474690478

## Consiglio Regionale Gi.Fra.

<b>Ettore Russo</b> (presidente)	338 2873433 presidente@scugnizzididio.it
<b>Maria Felicia Della Valle</b> (vicepresidente – formazione)	347 9405340 formazione@scugnizzididio.it
<b>Antonio Pezzella</b> (formazione)	339 3868135 formazione@scugnizzididio.it
<b>Dario Pellegrino</b> (formazione)	348 8428471 formazione@scugnizzididio.it
<b>Paola Velotto</b> (liturgia)	333 6009011 liturgia@scugnizzididio.it
<b>Antonio Obid</b> (liturgia - cassa)	333 3571788 liturgia@scugnizzididio.it cassa@scugnizzididio.it
<b>Enzo Spina</b> (araldini)	339 7450748 araldini@scugnizzididio.it
<b>Maura Medugno</b> (araldini)	347 8335488 araldini@scugnizzididio.it
<b>Vincenzo Sellitti</b> (stampa e comunicazione)	340 6616012 stampa@scugnizzididio.it
<b>Anna Ruotolo</b> (servizio e missioni)	329 5380109 missioni@scugnizzididio.it
<b>Pasquale Tornincasa</b> (servizio e missioni)	333 7780293 missioni@scugnizzididio.it

## I nostri Assistenti

<b>P. Domenico Capasso</b> Ofm-Napoli	<a href="mailto:menico69@hotmail.it">menico69@hotmail.it</a> 081 7768380 -
<b>P.Giuseppe Celli</b> Ofm Capp-Salerno	<a href="mailto:frate.vento1@alice.it">frate.vento1@alice.it</a> 089 441138 -
<b>P.Giambattista Buonamano</b> Ofm Conv-Napoli	<a href="mailto:padre_gb@virgilio.it">padre_gb@virgilio.it</a> 081 8972852 -
<b>P.Ciro Polverino</b> Ofm Capp-Napoli	<a href="mailto:carlocelentano@tim.it">carlocelentano@tim.it</a> 081 7672271 -
<b>P.Davide Panella</b> Ofm-Benevento	<a href="mailto:casapdf@virgilio.it">casapdf@virgilio.it</a> 0824 328211-
<b>P. Giacinto D'Angelo</b> Ofm Salerno	<a href="mailto:giacintodangelo@libero.it">giacintodangelo@libero.it</a> 081 5176309 -
<b>P.Calogero Favata</b> Tor	<a href="mailto:cfavat@tin.it">cfavat@tin.it</a> 081 413924 -
<b>P.Antonio Salvatore</b> Ofm Capp-Foggia	<a href="mailto:lupoirpino@libero.it">lupoirpino@libero.it</a> 0825 962718 -

## Curie Provinciali Frati Minori

<b>Curia Provinciale Frati Minori</b> Monastero S.Chiera Via S.Chiera 49/C 80134 Napoli	<b>Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini</b> Salerno-Basilicata Convento Immacolata Piazza S.Francesco, 33 84125 Salerno
<b>Curia Provinciale Frati Minori Conventuali</b> Basilica S.Lorenzo Magg. Via Tribunali 218 80139 Napoli	<b>Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia</b> Convento Immacolata Piazza Immacolata 6 71100 Foggia
<b>Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini</b> Convento S. Francesco Via Cappuccini 80030 Nola (Na)	



<http://www.scugnizzididio.it>  
Il sito della Gioventù Francescana della  
Campania e Basilicata



<http://www.ofscampania.it>  
Il sito dell'Ordine Franciscano  
Secolare della Campania

Il comitato di redazione mette a disposizione di tutte le fraternità questa pagina per inserirvi avvisi relativi ad incontri, appuntamenti, spettacoli, sagre e tutto quanto si ritenga utile far sapere e condividere con le altre fraternità OFS della Campania e GiFra della Campania e Basilicata.

**ORDINE DEI FRATI MINORI  
ORDINE FRANCESCANO SECOLARE  
DELLA PONTIFICIA BASILICA S. ANTONIO DI PADOVA IN AFRAGOLA**

*In collaborazione con*  
la Comunità Islamica di Napoli- Piazza Mercato  
l'Associazione degli immigrati di Afragola  
l'Equipe Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso  
l'Ordine Franceseano Secolare della Campania e Basilicata

**SAN FRANCESCO E IL SULTANO D'EGITTO  
INCONTRO ISLAMICO-CRISTIANO PER IL DIALOGO E LA PACE**

Sabato 26 Settembre ore 20,30

*Sagrato della Basilica S. Antonio di Padova in Afragola*

Interverranno: **Il Custode di Terra Santa P. Pierbattista Pizzaballa ofm**  
**L'Imam Nasser Idouri**  
**L'Imam Massimo Cozzolino**  
**L'Imam Agostino Esposito**

***Programma***

**PRIMA PARTE: MOMENTO RELIGIOSO – SPIRITUALE**

Saluto da parte del parroco P. Mario Folliero ofm  
Declamazione del dialogo tra San Francesco ed il Sultano d'Egitto  
Messaggio di pace da parte di P. Pierbattista Pizzaballa ofm  
Canto: "Lodi Dio Altissimo" con coreografia  
Proclamazione di versetti del Corano (*accompagnato dalla proiezione del testo tradotto in italiano*)  
Messaggio di pace da parte degli Imam  
Canto: "Altissimo Onnipotente bon Signore" (*accompagnato dalla proiezione di immagini*)  
Proclamazione di versetti del Corano (*accompagnato dalla proiezione del testo tradotto in italiano*)  
Canto: "Ogni uomo semplice" (*che introduce alla seconda parte della serata*)  
Modera Carlo Caccavale (Ministro OFS Afragola)

**SECONDA PARTE: FESTA DELL'AMICIZIA ISLAMICO - CRISTIANA**

Saluto da parte del Presidente dell'Associazione degli immigrati di Afragola  
Saluto da parte del Sindaco di Afragola On. Vincenzo Nespoli  
*Danze etniche e degustazione di cibi tipici*

**TERZA PARTE: MOMENTO CULTURALE**

**"ISLAM E CRISTIANESIMO: UN DIALOGO POSSIBILE?"**

*Sabato 10 Ottobre, ore 20,00, sala P. Ludovico da Casoria*

*Interverranno:*

Mons. Gaetano Castello, Delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso  
Dr. Nasser Idouri, Imam di San Marcellino